

# COS'È LA TERMINOLOGIA E COME SI FA UN GLOSSARIO

di H.Riediger

---

Cos'è la lessicologia .....	2
Lessico comune, lessico specialistico e linguaggi speciali .....	2
Cos'è un termine ? .....	2
Come nascono i termini ? .....	3
Cos'è la terminologia ? .....	3
Cos'è la terminografia ? .....	3
Dizionari, glossari, banche dati .....	3
La ricerca dei documenti e delle fonti.....	4
La scheda terminologica .....	4
La normazione terminologica .....	6
Bibliografia essenziale.....	7

---

## Cos'è la lessicologia

La lessicologia è lo studio del lessico (l'insieme delle parole e delle locuzioni di una lingua o di un ambito particolare) in tutte le sue forme. Studia le parole e abbraccia perciò sia il linguaggio generale sia le lingue speciali).

## Lessico comune, lessico specialistico e linguaggi speciali

Mentre nella lingua parlata di tutti i giorni si usano mediamente non più di 5.000 parole, è stato calcolato che il lessico comune ("posseduto da una persona di livello culturale medio-alto") delle tradizionali lingue europee abbraccia circa 15.000 "parole".

Questo significa che un normale dizionario di lingua generale di circa 140.000 voci contiene per il 90% parole riconducibili a un qualche lessico specialistico. Ma anche questa non è che la punta di un iceberg, poiché l'insieme delle parole e locuzioni "possibili", utilizzate da qualche parlante o qualche comunità di parlanti è di molte volte superiore. Mentre il totale del lessico, cioè delle singole "parole usate" nelle lingue più evolute, arriverebbe a circa 1 milione, si stima che il numero totale dei "termini" utilizzati assommerebbe a circa 50 milioni, senza contare i nomi dei prodotti (altri cento milioni). All'interno di questa infinità di "parole" e "combinazioni di parole" e "significati" possibili si collocano i cosiddetti linguaggi speciali.

Con linguaggio speciale si intende l'insieme dei mezzi linguistici (di tipo lessicale, morfologico, fraseologico e sintattico) adottato in modo convenzionale e consensuale, da un insieme di individui che operano in uno stesso ambito, per lo scambio e la divulgazione di informazioni e conoscenze a esso relative. Esso risponde alle esigenze di comprensione ottimale a livello specialistico fornendo garanzie di precisione, univocità e concisione.

Sono dunque linguaggi speciali i gerghi professionali, i linguaggi delle varie discipline accademiche, scientifiche e tecniche, e comunque i linguaggi di tutte le comunità che condividono un qualche sapere o una qualche attività specifica. Alcuni di questi sono molto consolidati e strutturati (p. es. i linguaggi delle scienze naturali), altri si trasformano rapidamente (i linguaggi delle varie tecnologie).

## Cos'è un termine ?

Un termine è un segno fonico (una parola, un gruppo di parole, una parola composta o una locuzione) oppure un simbolo che permette di esprimere un concetto speciale.

Più precisamente un termine è quindi una denominazione specialistica che indica oggetti concreti o astratti (p. es. periscopio, motore a scoppio, traduzione assistita da computer o prodotto interno lordo, morbo di Parkinson, scala cromatica) definibili in modo univoco all'interno di una determinata disciplina.

In terminologia si distingue tra *termine* ("designazione, mediante un'unità linguistica, di un determinato concetto in un linguaggio speciale. Un termine può essere costituito da una o più parole o anche da simboli" <norma ISO 1087, punto 5.3.1.2>), *oggetto* ("elemento della realtà che può essere percepito o immaginato" <norma ISO 1087, punto 2.1>) *nome* ("designazione di un oggetto mediante un'unità linguistica" <norma ISO 1087, punto 5.3.1.3>) e *concetto* ("unità di pensiero costituita per astrazione sulla base delle proprietà comuni ad un insieme di oggetti" <norma ISO 1087 punto 3.1>).

I concetti comprendono le caratteristiche più o meno specifiche di singoli oggetti ben determinati (p. es. "benzina diesel", "fondo di investimento bilanciato") oppure di intere classi di oggetti ("macchine fotografiche"). Queste caratteristiche servono a determinare e a definire un concetto e permettono di collocarlo in un sistema concettuale, vale a dire in un "un insieme strutturato di concetti costruito sulla base delle relazioni stabilite tra questi concetti e nel quale ogni concetto è determinato dalla posizione occupata in questo insieme" (cfr. norma ISO 1087, punto 3.10).

Essenzialmente un sistema concettuale serve a stabilire le relazioni tra i vari concetti, a strutturare le diverse conoscenze, p. es. stabilendo un ordine gerarchico tra i concetti, dal concetto più generico a quello più specifico attraverso un cosiddetto *albero dei concetti* (mammifero-felino-gatto-gatto persiano), oppure stabilendo una relazione ontologica (relazione parte-tutto) tra un concetto superordinato e un concetto subordinato (motore-carburatore). Il sistema concettuale costituisce la base per l'unificazione e la normalizzazione della terminologia e permette il confronto dei concetti e dei rispettivi termini nelle diverse lingue.

## Come nascono i termini ?

L'aumento delle conoscenze di una disciplina porta con sé anche lo sviluppo della relativa terminologia speciale. Le novità, oggetti concreti o astratti che siano, necessitano termini possibilmente chiari, eloquenti e univoci e spesso per designare un determinato concetto speciale diventa indispensabile creare un nuovo termine.

I linguaggi speciali utilizzano in larga misura gli stessi procedimenti di formazione delle parole tipici della lingua comune. In larga parte i linguaggi speciali si servono di termini già esistenti; talvolta, ma meno spesso di quanto si sia portati a credere ricorrono a neologismi. Ecco alcuni modi in cui nascono i termini:

- a. *terminologizzazione* : a una parola della lingua comune viene attribuito un nuovo significato speciale, p. es "memoria": 1. (generale) facoltà di ricordare 2. (nel computer) dispositivo capace di registrare e conservare le informazioni.
- b. *derivazione*: raffreddamento, solvente, misuratore, dissaldare, rilavorazione,
- c. *prestito*: airbag, computer, radar, gilet, marketing, browser
- d. *calco/traduzione*: cliccare, testare, grattacielo, localizzazione
- e. *riduzione*: OGM (organismo geneticamente modificato), FGV (ferrovia a grande velocità)
- f. *composizione*: copilota, autostrada, spazzaneve - (questo fenomeno è particolarmente frequente nei linguaggi speciali della lingua tedesca)
- g. *locuzioni terminologiche*: motore di ricerca specializzato, cesoia a ghigliottina con comando a mano

A seconda del grado di specializzazione si usa distinguere la terminologia di tipo generale comprendente i termini comuni a diversi linguaggi speciali dalla terminologia specialistica utilizzata solo in una disciplina ben precisa. Tuttavia il linguaggio speciale non è dato solo dalla terminologia specifica, bensì esso si distingue anche per l'utilizzo di determinate forme fraseologiche, particolarità sintattiche e la predilezione per determinate forme grammaticali (p.es. stile nominale)

## Cos'è la terminologia ?

Insieme alla lessicologia e alla semantica, la terminologia è una delle discipline che studiano il significato delle parole, concentrandosi in particolare sul vocabolario dei linguaggi speciali o settoriali. Ma oltre a una disciplina il termine "terminologia" designa anche "l'insieme dei termini che rappresentano un sistema concettuale di un dominio particolare" (norma ISO 1087 <Terminologia - Vocabolario>, punto 5.1). La terminologia utilizza il metodo *onomasiologico*, cioè studia le relazioni tra un certo concetto e le sue diverse designazioni all'interno di una o più lingue ( i diversi modi di denominare, per esempio in lingue diverse) una determinata "cosa".

Il *terminologo* raccoglie e verifica la terminologia di un dominio in una o più lingue e in particolare registra i termini tipici del linguaggio speciale o settoriale o se necessario "crea" nuovi termini inserendoli in schedari o data base.

## Cos'è la terminografia ?

Alla terminologia è collegata la *terminografia*, spesso chiamata anche *lessicografia specializzata*, che si occupa della "registrazione, elaborazione e presentazione dei dati terminologici, acquisiti mediante la ricerca terminologica" (norma ISO 1087, punto 8.2.2) e mira a evidenziare il significato del termine con una procedura *semasiologica*, cioè studiando il rapporto tra il significato delle parole e i suoi molteplici sensi e riferimenti (si pensi alle diverse accezioni della voce di un dizionario). I risultati di questo lavoro vengono poi messi a disposizione degli utenti sotto forma di liste di termini tecnici, glossari, dizionari specializzati o banche dati terminologiche consultabili su carta, su CD-ROM o come, da alcuni anni accade sempre più spesso, su internet.

## Dizionari, glossari, banche dati

Gli strumenti di consultazione "classici" di chi ha a che fare con le terminologie dei linguaggi speciali sono i dizionari settoriali, che presentano il lessico di un certo settore in una o più lingue, raccolto in ordine alfabetico e corredato di una serie di informazioni "linguistiche" e in parte "concettuali" e i glossari, raccolte di

voci di specifici settori scientifici, tecnici e simili corredate di informazioni in parte “linguistiche”, ma soprattutto “concettuali” (le definizioni). Alla realizzazione di questi strumenti tradizionali si è aggiunta, negli anni Settanta, la possibilità di strutturare il risultato del lavoro terminologico nelle cosiddette banche dati terminologiche, che non offrono solo un nuovo modo di presentare dei dati, ma anche la possibilità di gestirne una quantità che con i vecchi strumenti era impensabile. Lo sviluppo delle banche di dati terminologiche ha proceduto di pari passo con i sistemi informatici sui quali si fonda la loro gestione. Molte di queste banche dati sono oggi consultabili su internet.

## La ricerca dei documenti e delle fonti

Il lavoro terminologico inizia con la definizione del settore (o dominio) della ricerca, prosegue poi con la ricerca e la selezione dei materiali su cui lavorare per esempio in biblioteche, centri di documentazione, o come oggi accade sempre di più in internet. Tra questi si distingue tra fonti primarie (testi sull’argomento) e fonti secondarie (dizionari, glossari ecc.).

Ovviamente non tutte le fonti hanno lo stesso valore e la stessa affidabilità. Quando è possibile, è preferibile scegliere come fonte documenti specialistici redatti da esperti della materia, che hanno un’ affidabilità maggiore rispetto a documenti che riguardano la materia in modo generale (per esempio testi tratti da giornali, settimanali o voci di enciclopedie e simili).

Maggiore affidabilità è garantita da testi apparsi in documenti normativi, riviste specializzate, da documenti specifici sul tema e dagli scritti in lingua originale più che dalle traduzioni. Mentre tra le fonti secondarie l’affidabilità massima è attribuita alle norme terminologiche sull’argomento, alle banche dati di organismi ufficiali, seguiti dai dizionari tecnici o settoriali redatti da gruppi di specialisti o commissioni di esperti, dai dizionari tecnici o settoriali realizzati da un singolo autore e poi da quelli generali. Ai dizionari monolingui è in genere attribuito un grado di affidabilità maggiore rispetto a quelli plurilingui.

La ricerca può essere *sistematica* o *puntuale*, laddove con *ricerca sistematica* si intende la raccolta possibilmente dettagliata ed esaustiva di documenti, generalmente in più lingue, riguardanti il testo o l’argomento (il dominio) in questione, per chiarirne i concetti e identificare gli *equivalenti*. Mentre con *ricerca puntuale* si intende la ricerca più rapida possibile finalizzata alla soluzione di un problema terminologico (necessità di conoscere il significato di un *termine*, o un *termine* equivalente in un’altra lingua).

Non potendo possedere tutto il “sapere” legato alle singole discipline, ecco che per il terminologo o il traduttore impegnato in ricerche terminologiche, spesso è necessario consultare gli esperti delle singole discipline.

Questi costituiscono per il traduttore e il terminologo preziose fonti di informazione, poiché possono indicare una documentazione attendibile, chiarire e definire concetti relativi alla loro disciplina e verificare i termini e le terminologie nella loro lingua materna, e se possiedono le necessarie competenze linguistiche anche nelle altre lingue.

Tuttavia le informazioni fornite dallo specialista vanno sempre analizzate in modo critico, ovvero è necessario stabilire se la terminologia indicata dallo specialista è comunemente ammessa e utilizzata nel suo settore di attività oppure se invece è tipica della sua azienda o di un sottosettore particolarmente specialistico o, addirittura personale.

Sempre più utile negli ultimi anni è la ricerca su internet, che in modo trasversale comprende tutte le tipologie di testi e documenti di cui si è parlato, permettendo di effettuare in modo rapido ed efficace sia *ricerche puntuali* sia *ricerche sistematiche*.

## La scheda terminologica

La scheda terminologica è il fulcro di qualsiasi raccolta di dati terminologici (glossario, banca dati ecc.) Essa contiene una serie di dati terminologici sui concetti e i rispettivi termini e altre informazioni utili all’elaborazione e alla gestione dei dati (numero progressivo della scheda, data di compilazione, nome del compilatore ecc.):

A seconda della funzione e della sua destinazione è necessario inserire un numero maggiore o minore di dati. Comunque una buona scheda di una raccolta terminologica con funzione traduttiva contiene in genere i seguenti dati:

- *Termine in LP*: i termini vanno registrati nella loro forma base (sostantivi al nominativo singolare, verbi all'infinito ecc.), mentre i sintagmi (locuzioni e i termini complessi) appaiono nel loro ordine naturale. Esempio: “uranio impoverito” (e non “impoverito, uranio”), “fondo di investimento “ (e non “investimento, fondo di”) “manipolare” (e non “manipolato”)
- *Parte del discorso e categoria grammaticale*: per indicare sulla scheda se il termine è un sostantivo (maschile, femminile o neutro), un verbo o un aggettivo. Per maggiore precisione si può decidere di specificare se il termine è un sintagma: p. es. motore a scoppio, fondo di investimento (sintagma nominale), a coltello circolare (sintagma preposizionale) ecc.
- *Fonte del termine in LP* (dato utile quando la scheda è destinata a essere inserita in una raccolta terminologica più vasta): per indicare il testo in cui è stato trovato il termine
- *Dominio*: stabilisce l'appartenenza del termine a un dominio specifico. E' importante che la classificazione sia facilmente applicabile. E' utile ricorrere a codici indipendenti dalla lingua in questione. La scelta dei codici richiede un'attenta riflessione per collocare il termine nel dominio pertinente. Spesso può essere utile attribuire anche più codici di materia. Così per esempio il “catalizzatore dei gas di scarico” dovrebbe essere attribuito sia al dominio “tecnica automobilistica” sia a quello della “tutela dell'ambiente”. Talvolta può essere utile anche indicare un *sottodominio*. Così per esempio il termine “airbag” potrebbe essere collocato nel sottodominio “dispositivi di sicurezza” del dominio “tecnica automobilistica”.
- *Definizione*: si tratta di un enunciato che descrive il concetto e che permette di differenziarlo da altri concetti nell'ambito di un sistema concettuale. E' possibile citare definizioni già esistenti, se ritenute valide, oppure formulare nuove definizioni attingendo a fonti affidabili. Va detto a questo proposito che internet ha notevolmente ampliato la possibilità di reperire di fonti da cui attingere. Solo in assenza di fonti, è necessario redigere una propria definizione (possibilmente consultando uno specialista della disciplina).  
La definizione può provenire dal concetto immediatamente superiore e indicare le caratteristiche restrittive che qualificano il concetto e lo distinguono dai concetti coordinati. Esempio: “motore a gas ad accensione per scintilla”= motore a gas [concetto generico] in cui l'accensione è provocata mediante una scintilla elettrica [caratteristiche restrittive]; concetto coordinato: motore a gas ad accensione per compressione.  
Oppure la definizione può descrivere un concetto enumerandone i concetti specifici o gli elementi costitutivi.  
Esempio: “ruota di bicicletta”= la ruota è composta da un mozzo, dai raggi, da un cerchione e da un pneumatico. La definizione deve essere possibilmente concisa, senza che questo tuttavia induca a tralasciare informazioni per esempio indicando solo il concetto generico (p. es motore a due tempi = tipo di motore), deve riferirsi a un sistema concettuale, indicando da un lato il concetto generico e delimitando il concetto stesso dai concetti correlati, utilizzando possibilmente termini già definiti o conosciuti ricordando che, se non universalmente noti, i concetti generici o correlati usati nella definizione dovrebbero essere a loro volta registrati nella raccolta terminologica, quindi: motore a due tempi = motore che funziona secondo un ciclo a due tempi (con rimando a “ciclo a due tempi” = ciclo motore che, per completarsi, necessita di due corse successive di un pistone motore di un motore alternativo a combustione interna). Tutti i concetti appartenenti a un sistema concettuale vanno definiti secondo lo stesso criterio. Quindi sarebbe errato per esempio definire il “gatto” come “mammifero domestico carnivoro della famiglia dei felidi” e il cane come “animale intelligente e fedele, che a seconda della razza è adatto alla compagnia, alla caccia o alla guardia”.
- E' comunque opportuno evitare le definizioni circolari, ovvero definire per esempio un “telefono fisso” come “un telefono che è fisso” invece che come “apparecchio telefonico allacciato alla rete telefonica via cavo”, così come è opportuno se è possibile evitare definizioni negative come “telefono cellulare”=“telefono che non è allacciato alla rete fissa” invece che come “telefono portatile individuale che impiega una rete di comunicazioni ad alta frequenza basata su numerosi ripetitori”.
- In mancanza di una definizione la scheda terminologica può contenere una spiegazione concettuale in cui sono indicate una o più caratteristiche essenziali del concetto in questione, un contesto esplicativo, un'illustrazione o un collegamento ipertestuale.

- *Fonte della definizione*: per indicare se la definizione o il contesto sono stati estrapolati da: vocabolari, enciclopedie, dizionari, glossari, volumi, dépliant informativi, pagine Web, riviste specializzate, articoli, ecc.
- *Sinonimi*: termini che designano lo stesso concetto di quello selezionato e che possono essere intercambiabili in qualsiasi contesto. All'interno di uno stesso sistema concettuale tuttavia questi dovrebbero essere relativamente rari, se sono inesistenti. Esempio: "protezione dell'ambiente" e "tutela dell'ambiente".
- *Quasisinonimi*: caso in cui il grado di sinonimia è tale da designare lo stesso concetto, ma i termini non sono intercambiabili nei vari contesti. Esempio: "professore" e "titolare di cattedra". Talvolta il grado sinonimia viene indicato anche ricorrendo ai seguenti simboli (= significato perfettamente equivalente, ~ significato più o meno equivalente, > concetto più limitato riguardo al significato, < concetto più ampio riguardo al significato).
- *Forme abbreviate*: spesso i termini hanno una forma abbreviata (abbreviazioni ["art." per "articolo"], oppure sigle e acronimi ["TAC" per "tomografia assiale computerizzata", "Interpol" per "international criminal police organization"] che è opportuno registrare nella scheda terminologica.
- *Equivalente in LA*: vale quanto detto per il termine in LP
- *Parte del discorso e categoria grammaticale*: vale quanto detto per il termine in LP
- *Fonte dell'equivalente in LP*: per indicare la fonte (testo, dizionario, vocabolario, norma, pagina Web ecc.) dove è stato trovato l'equivalente
- *Grado di affidabilità*: per sapere in quale misura i concetti relativi ai termini nella lingua di partenza e d'arrivo concordano tra di loro. In genere il grado di affidabilità è espresso in una scala di punti (definita dall'organismo che gestisce o dal compilatore della raccolta terminologica) che può andare da 1-5. Tradizionalmente la maggiore affidabilità è garantita da testi apparsi in documenti normativi, riviste specializzate, da documenti specifici sul tema e dagli scritti in lingua originale più che dalle traduzioni. Mentre tra le fonti multilingui in genere l'affidabilità massima è attribuita alle norme terminologiche sull'argomento, alle banche dati di organismi ufficiali, seguiti dai dizionari tecnici o settoriali redatti da gruppi di specialisti o commissioni di esperti, dai dizionari tecnici o settoriali realizzati da un singolo autore e poi da quelli generali. L'affidabilità minima ovviamente è data da proposte formulate dal compilatore in assenza di altri riferimenti.
- Internet ci mette oggi a disposizione un nuovo e utilissimo strumento di verifica dell'attestazione quantitativa (numero delle occorrenze all'interno delle pagine Web) e qualitativa (bontà della fonte, ovvero del sito in cui il termine è stato trovato).
- *Note*: informazioni supplementari sull'uso di un termine. Per esempio indicazioni circa limitazioni di tipo geografico, originalità regionali relative al termine o sullo stato del termine (normalizzato, ufficiale, obsoleto, neologismo, sconsigliato, preferito, ammesso, sicuro, insicuro ecc.) o altre indicazioni che si ritengano utili.

Ovviamente a seconda delle necessità specifiche alcuni dati possono essere omessi, mentre altri dovranno essere aggiunti.

Altri possibili dati da inserire nella scheda possono essere: il *contesto* in cui il termine è inserito, *fraseologia*, ovvero locuzioni o espressioni prestabilite utilizzate in un certo linguaggio speciale, *illustrazioni*, *varianti ortografiche*, *traslitterazione*, *grado di equivalenza* tra i termini di due lingue (= significato perfettamente equivalente, ~ significato più o meno equivalente, > concetto più limitato riguardo al significato, < concetto più ampio riguardo al significato).

## La normazione terminologica

Sempre di più, con lo scopo di favorire la comunicazione e la diffusione di informazioni e conoscenze e di incentivare lo sviluppo degli scambi internazionali, gli enti di normazione nazionali e internazionali (quali ad esempio ISO, UNI, DIN, CEI, AFNOR, ON) elaborano in una o più lingue la terminologia dei vari ambiti specifici di loro competenza. In origine la normazione terminologica aveva come obiettivo quello di fornire liste di termini tecnici unificati, da utilizzare come riferimento unitario nell'elaborazione di norme e specificazioni

tecniche. Ma oggi possiamo osservare come oltre ai linguaggi speciali delle discipline tecnico-industriali, la normazione terminologica si sia estesa ormai ai linguaggi speciali di molte discipline scientifiche, umanistiche, giuridiche, sociali, aziendali e commerciali. L'attività di normazione terminologica riguarda sia la definizione di norme su principi e metodi dell'attività terminologica, sia l'elaborazione di norme terminologiche relative a domini specifici.

### **Bibliografia essenziale**

CST - Raccomandazioni per l'attività terminologica

<http://www.admin.ch/ch/i/bk/termdat/x/tworking/cst/i/docu.htm>

Nicolina Pomilio, Introduzione alla terminologia

<http://www.sslmit.unibo.it/zanettin/terminintro/terminologia.htm>

M. Magris, M. T. Musacchio, L. Rega e F. Scarpa (a cura di), Manuale di Terminologia, Hoepli, Milano 2002